



Il portale

Un progetto per i giovani e un paese smemorato

Mettere in rete i ricordi di una generazione: l'idea venne meno di due anni fa a quattro ragazzi piemontesi che misero in pratica un progetto no profit dedicato alla raccolta, in parte autoprodotta in parte spontanea, delle esperienze e dei racconti di vita di persone nate prima del 1940, sotto forma di corti di 10 minuti. Un immenso patrimonio orale di ricordi, emozioni, sentimenti e conoscenze messo a disposizione di tutti. Il sito, bancadellamemoria.it, ha avuto un enorme successo. Dopo che ne parlò «Der Spiegel» i quattro sono stati contattati da mezza Europa. Ne parlammo anche noi, lo scorso anno, su queste pagine. Franco, Lorenzo, Valentina e Luca ci raccontarono che avevano iniziato «andando nei bar nei fine settimana a raccogliere storie» e poi di aver pensato a Internet perché «mezzo più vicino ai giovani», ed è ai giovani che vogliono regalare la memoria. Senza «alcuna pretesa di scientificità e esattezza», vogliono solo «raccontare storie individuali» regalandocele in immagini, perché «il video restituisce un'emozione che altri media non sanno trasmettere». Ora dalla Banca della memoria, sorta di archivio della vita quotidiana in Italia, ora salta fuori il primo libro: «Io mi ricordo. Ritratti di nonni scritti da nipoti» (con un dvd), edito da Einaudi, da cui abbiamo tratto i ricordi in questa pagina.

ra di dire a suo padre che aveva rotto il fiasco di vino. Ma al padre ci volle poco per capire. Lo riaccompagnò all'osteria e, davanti a quel che restava del fiasco, indicandogli le loro ombre create dalla Luna, chiese al piccolo Ettore, mio nonno, se fossero quelle ombre lì a inseguirlo e lui ammise di sí. È a questo punto del ricordo, uno dei tanti che iniziavano quando finiva il pranzo, che una volta nonno Ettore si fermò, mi guardò dritto negli occhi, e stringendo forte la mano, ora magra e nodosa, mi disse: «Stringi forte il pugno, forte!»

Io incuriosito e divertito lo feci. «Hai stretto? Ecco, mò aprilo... che ce sta dentro?» «Niente», risposi. «Ecco! Lo vedi? Quella è la paura».

Ma è quando lavorava le spighe, a intrecciarle per creare le sue composizioni, che le mani non sembravano più umane, assumevano una forma che pareva nascere anch'essa dallo stelo del grano e annodavano per ore silenziose a legare insieme il suo antico sapere al nostro futuro ricordo di lui che per sempre vive nelle sue creazioni, anche se lui non c'è più.

Ricordato da Mirko Barbieri, educatore, Genova, 1980.

Maria detta «Martina» Casalinga, provincia di Piacenza, 1902-88

Sono nata il 5-6-1902, mi chiamo Maria detta «Martina», appena nata sono rimasta orfana di madre. Ho visto le carrozze a cavallo poi gli aerei,

ho vissuto due guerre mondiali. Conseguito il diploma di segretaria ho sposato Martino (figlio di attori della compagnia di Salvo Randone), abbiamo avuto tre figli maschi morti in tenera età, così ho fatto un voto alla Madonna e ho adottato un bambino che ho chiamato Carlo, qualche anno dopo è nata Severina. La mia vita è stata molto dura, ho lottato per la sopravvivenza come molti italiani in quegli anni, ma ho avuto anche gioie, vedevo crescere i miei figli che si adoravano. Ricordo una volta che dovetti allontanarmi da casa qualche giorno lasciando i ragazzi ormai adolescenti con il padre, al mio ritorno le vicine di casa mi raccontarono che Carlo non faceva altro che cantare: «Mamma non tanto felice quando ritorni da me...» Per me quel momento è stato magnifico, io non l'ho mai sentito come un figlio adottivo e lui, dopo aver conosciuto la vera madre, mi ha sempre detto: di madre ce n'è una sola, la mia sei tu. I miei figli si sono sposati, io e Martino siamo andati a vivere con Carlo e la moglie che hanno avuto due figlie, Giuliana e Gloriana detta «Milly». Purtroppo la povertà incombeva sulla nostra casa, così anche mia nuora è andata a lavorare, e io ho dovuto allevare le mie nipoti a cui ho voluto bene come una madre. Sono morta il 29-5-1988, ma ho lasciato a mia nipote Milly la mia memoria storica.

P.S. Tante altre cose potrei raccontare, ora sapete a chi rivolgermi.

Raccontato da Gloriana Giardili casalinga, provincia di Piacenza, 1955

ERETICI E LIBERTARI

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



Tra le piccole case editrici che fanno libri molto curati e di ottima qualità c'è Elèuthera, una comunità di libertari che sono una vera e propria anomalia nel mercato editoriale italiano. Fin dal nome, visto che è quello dato a un'isola delle Bahamas degli eretici inglesi che costituirono nel seicento la prima repubblica del nuovo mondo. Con pochi mezzi e con il senso del «limite», gli eleutheriani tentano di proporre testi in grado di aprire uno spazio comune per il pensiero libertario, con lo sguardo in avanti. Nel catalogo ci sono Marc Augé, dall'ormai classico *Nonluoghi* a *Un etnologo nel metrò*, Murray Bookchin, Noam Chomsky, Kurt Vonnegut, Colin Ward, fino al Savater di *Contro le patrie* e alla Simone Weil di *Incontri libertari*. Libri per «pochi» (purtroppo), come quello di Todd May, *Anarchismo e post-strutturalismo*, e libri per «tanti» come *In parte Morgan*, un'intervista con il musicista che ha fatto moda dello storico fiocco nero degli anarchici. E poi *Né Dio né genoma* di Kupiec e Sonigo, prefato da Giulio Giorello, uno studio biologico la cui tesi è che «la vita si basa su interazioni libere guidate dalla selezione naturale e non sulla dittatura di un dio-programma inscritto nel Dna». Uscita recente, il bel *Viaggio al termine della città* di Leonardo Lippolis, un percorso nell'immaginario contemporaneo della metropoli e della sua fine, tra privatizzazione degli spazi e dispositivi di sorveglianza, utilizzando Ballard, Foucault e Debord, fino al pensiero critico dell'architettura radicale. Tra le uscite venturose un altro Augé (*Che fine ha fatto il futuro?*) e Serge Latouche (*La fine del sogno occidentale*). I libertari di Elèuthera, insieme a quella di molte case editrici libertarie, si potranno incontrare ancora oggi e domani alla Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria che si sta svolgendo al teatro Saschall di Firenze. ●